



CIRCOLARE INFORMATIVA PER LA CLIENTELA
34/2014 DEL 04 DICEMBRE 2014

ADEMPIMENTI CONTABILI DI FINE ANNO SCRITTURE DI RETTIFICA E INTEGRAZIONE

In questa Circolare

1. **Contabilità**
2. **Scritture di completamento o di integrazione**
3. **Scritture di rettifica**
4. **Scritture di ammortamento**

Al fine di rispettare il principio di **competenza** che regola la **redazione** del **bilancio**, al **termine** di un **periodo amministrativo** (cd. esercizio, generalmente di durata annuale), è necessario rettificare i **valori** iscritti in **contabilità**.

La rilevazione di talune **poste contabili** che non sono generate dalla **registrazione** di **documenti originari** costituisce una **tipica attività** svolta a **fine anno** nell'ambito delle **operazioni** di **assestamento** che consentono di trasformare i **valori di conto** in **valori di bilancio**.

Ad esempio, può essere necessario:

- stornare **valori** già rilevati nell'esercizio perché non sono di **competenza** dell'**esercizio in chiusura** (si tratta delle **scritture di rettifica** o di **storno**);
- integrare **valori** non ancora rilevati durante l'**esercizio**, perché pur essendo di **competenza** dell'**esercizio** stesso, non si sono ancora **manifestati** (si tratta delle **scritture di integrazione**).

1. Contabilità

Durante l'esercizio, la **contabilità** rileva quei **fatti di gestione** che abbiano dato luogo ad una **manifestazione finanziaria** (detta anche patrimoniale o numeraria) che ha dato luogo ad una **variazione in aumento** o in **diminuzione** dei **valori finanziari** (cassa, crediti e debiti).

Insieme ad una **variazione finanziaria**, che indichiamo come **aspetto originario**, si avrà una connessa **variazione**, che indichiamo come **aspetto derivato**, che può consistere in una **variazione finanziaria** di segno opposto alla precedente) oppure **economica**, od anche in una loro combinazione.

In linea generale, questi **fatti gestionali** sono registrati rilevando un **documento** (es. fattura, assegno, cambiale e/o altra pezza giustificativa dell'operazione).

Se ci si limitasse alla sola **rilevazione documentale**, non si potrebbe raggiungere l'obiettivo finale della **contabilità generale**, ossia la **variazione** del **patrimonio di funzionamento** rispetto a quello d'**inizio periodo** che rappresenta il **reddito d'esercizio**.

Infatti, il **reddito d'esercizio** è dato dalla **differenza** tra il **patrimonio di funzionamento a fine esercizio** rispetto al suo **ammontare all'inizio del medesimo periodo**.

All'interno del **patrimonio aziendale** (sintetizzato nel patrimonio netto come differenza tra attività e passività) sono inclusi anche taluni **valori pluriennali** il cui **costo** è **sospeso**.

È, per esempio, il caso delle **immobilizzazioni** che secondo il Codice civile devono essere valutate al **costo diminuito** dell'**ammortamento**; la **quota** di quest'ultima **voce** va pertanto determinata in **ciascun esercizio**.

La **variazione** del **patrimonio** è generata dai flussi di **ricavi** e di **costi di competenza economica** dell'**esercizio**. Occorre, dunque, tener conto anche di **fatti amministrativi** per i quali non si è in possesso di un **documento originario**.

Diversamente operando il **risultato d'esercizio** sarebbe inesatto sotto questi aspetti:

- non sarebbero stati registrati quei **costi** e quei **ricavi** che sono in tutto o in parte attribuibili per **competenza** all'**esercizio** ma che non hanno avuto nell'**esercizio** stesso alcuna **manifestazione finanziaria** (ad esempio, l'imprenditore prende in locazione un locale commerciale per i mesi di dicembre, gennaio e febbraio, con pagamento totale a fine febbraio; in questo caso, essendo la manifestazione finanziaria posticipata, nel primo esercizio non si registra nulla);
- verrebbero registrati **costi** e **ricavi** la cui **manifestazione finanziaria** è avvenuta nell'esercizio ma che sono in tutto o in parte di **competenza di altri esercizi** (ad esempio, i costi pluriennali, cioè quei costi che partecipano alla gestione per più di un esercizio).

Da quanto sopra, si deduce che - prima di procedere alla **chiusura generale dei conti** ed alla conseguente formazione del **bilancio d'esercizio** - è necessario operare una serie di «**aggiustamenti**» alla **contabilità generale** allo scopo di porre rimedio al **mancato rispetto del criterio della competenza economica** avvenuto nelle normali **rilevazioni contabili** effettuate durante l'**esercizio**.

Tali «**aggiustamenti**», denominati **scritture di assestamento**, verranno **contabilizzati** soltanto successivamente al termine delle **normali scritture d'esercizio**, prima di operare la **chiusura generale dei conti**.

Attraverso le **scritture di assestamento** si trasformano i **valori di conto** – quelli contabilizzati nei conti di mastro durante l'esercizio sulla base dei documenti originari - in **valori di bilancio** (per determinare, appunto, il capitale di funzionamento ed il risultato dell'esercizio).

Ancorché le **scritture contabili di fine esercizio** faranno riferimento alla data del **31.12** (prendiamo, ad esempio, una **contabilità** che rileva il **reddito d'esercizio** coincidente con l'**anno solare**), esse verranno **contabilizzate** – di fatto – solo in **data successiva**, anche di diversi mesi.

In relazione a questo aspetto, è possibile ricordare alcuni **concetti**, anche se forniti in relazione ad aspetti di natura fiscale.

In particolare, è previsto che le **società** e gli **enti** il cui **bilancio** o **rendiconto** è soggetto per legge o per statuto all'**approvazione dell'assemblea** o di **altri organi** «*possono effettuare nelle scritture contabili gli aggiornamenti consequenziali all'approvazione stessa fino al termine stabilito per la presentazione della dichiarazione*» (art. 14, co. 4, D.P.R. 600/1973).

Anche l'Amministrazione finanziaria ha avuto modo di osservare quanto segue: «*Per quanto concerne le scritture di assestamento e rettifica, queste ultime, come è noto, afferiscono ad operazioni che, seppure relative all'esercizio già chiuso, sono generalmente rilevate nel corso dell'esercizio successivo, in quanto strettamente connesse alla definitiva redazione del bilancio d'esercizio. Ne consegue che le scritture di assestamento e rettifica, se annotate a libro giornale nell'esercizio successivo a quello di riferimento, prenderanno il numero progressivo dell'esercizio in cui sono annotate e la data della loro effettiva rilevazione, avendo cura di specificare, ovviamente, che trattasi di registrazione riferita alla data di chiusura dell'esercizio precedente*» (R.M. 22.1.2003, n. 9/E).

Le **scritture di assestamento** si suddividono in:

- **scritture di completamento** o di **integrazione**;
- **scritture di rettifica** o di **storno**.

Vediamo dapprima quali sono le più frequenti **scritture di integrazione** e di **rettifica** e successivamente analizziamo quali sono i loro caratteri principali.

Scritture di integrazione e di rettifica

Integrazione	Rettifica
Introducono	Modificano
in contabilità generale costi e ricavi non ancora registrati	costi e ricavi già contabilizzati ma non idonei alla determinazione del reddito
Ratei Attivi	Risconti attivi
Ratei Passivi	Risconti passivi
Fatture da emettere	Variazioni di magazzino
Fatture da ricevere	Capitalizzazione di costi
Ammortamenti	Svalutazione di immobilizzazioni
Accantonamenti ai fondi spese future	Rivalutazione di immobilizzazioni

Accantonamenti ai fondi rischi	
Tfr	
Imposte	

2. SCRITTURE DI COMPLETAMENTO O DI INTEGRAZIONE

Rilevano **costi** e **ricavi** (o quote di essi) che sono economicamente di **competenza** dell'**esercizio** che si chiude, ma che avranno in futuro la loro **manifestazione finanziaria**.

Non presentano particolari difficoltà, trattandosi di **normali scritture d'esercizio**, con la sola **specificità** di venire effettuate in data **31.12**.

Le **più comuni** sono le seguenti:

- **ratei attivi e passivi;**
- **fatture** da ricevere;
- **fondi rischi ed oneri futuri;**
- **interessi attivi e passivi** maturati sui **conti correnti bancari e postali;**
- **interessi attivi e passivi** maturati verso **clienti e fornitori;**
- **canoni ed interessi** di esclusiva **competenza** dell'**esercizio**, ma **pagabili in via posticipata** nell'esercizio seguente;
- rilevazione del **credito** o del **debito** per **Iva** (liquidazione Iva dell'ultimo periodo dell'anno);
- **debito** per le **imposte di competenza**.

Si propongono alcuni esempi di **scritture di completamento/integrazione**.

Esempio 1

Al 31.12 sono maturati sul c/c acceso presso la Banca X interessi passivi per euro 418,67 e spese per euro 43,70.

-----		31.12.2014	-----	

Interessi passivi bancari	418,67		Banca X c/c 3654	462,37
Oneri bancari	43,70			

Esempio 2

Al 31.12 sono maturati sul c/c acceso presso la Banca Y interessi attivi per euro 500,00.

-----		31.12.2014	-----	
Banca Y c/c 3654	370,00		Interessi attivi bancari	500,00
Ritenute d'acconto su interessi attivi bancari	130,00			

Esempio 3

Per i locali ad uso ufficio presi in locazione è dovuto, per il periodo 1.11 – 31.12.2014, un canone annuo posticipato di euro 750,00 pagabile l'1.1.2015.

-----		31.12.2014	-----	

Canoni passivi di locazione	750,00		Debiti	750,00

Ratei

Tra le **scritture di integrazione**, assumono particolare rilevanza i **ratei**.

I **ratei** sono **quote** di **costi** o di **ricavi** economicamente **già maturati** ma la cui **manifestazione finanziaria** non è ancora avvenuta; i **ratei attivi** rilevano la **quota già maturata** di **ricavi** mentre i **ratei passivi** rilevano la **quota già maturata** di **costi**.

I **ratei** sono **quote** di **costi** o di **ricavi** di **competenza** del presente esercizio relative ad **operazioni** la cui **manifestazione numeraria** non si è ancora manifestata.

I **risconti**, più avanti commentati, sono **quote** di **costi** o di **ricavi** relative ad **operazioni** la cui **manifestazione numeraria** è **già avvenuta** nel presente esercizio ma di **competenza** di **futuri esercizi**.

Volendo utilizzare la definizione del Codice civile possiamo affermare che «*nella voce ratei e risconti attivi devono essere iscritti i proventi di competenza dell'esercizio esigibili in esercizi successivi, e i costi sostenuti entro la chiusura dell'esercizio ma di competenza di esercizi successivi. Nella voce ratei e risconti passivi devono essere iscritti i costi di competenza dell'esercizio esigibili in esercizi successivi e i proventi percepiti entro la chiusura dell'esercizio ma di competenza di esercizi successivi. Possono essere iscritte in tali voci soltanto quote di costi e proventi, comuni a due o più esercizi, l'entità dei quali varia in ragione del tempo*» (art. 2424-bis, c.c.).

Dalla suddetta definizione si comprende chiaramente che i **ratei** ed i **risconti** sono individuabili dalle seguenti due **caratteristiche** necessarie, ossia devono essere relativi a **costi** o **ricavi**:

- relativi e comuni a **due** o **più esercizi**;
- la cui **entità** varia in base al trascorrere del **tempo**.

Ne deriva che **non rientrano** nel concetto di **ratei** e **risconti** quei **costi** o **ricavi** che sono di **competenza** di un **unico esercizio**.

In proposito, il Principio contabile **Oic 18** ricorda che non possono iscriversi **ratei** e **risconti** per **fatture da emettere** o da **ricevere** la cui **competenza** è maturata per **intero** in un **determinato esercizio**.

Si faccia il caso di una **società** che nell'anno 2014 sottoscrive un **contratto** (euro 1.050,00, Iva inclusa) per ottenere l'inserimento del proprio **nome** negli **elenchi telefonici** che verranno stampati nel **2015**.

A nulla valendo il pagamento, il **costo** è interamente di **competenza** dell'**anno 2015**, pertanto nulla dovrà essere rilevato nel **2014**. Se in quest'ultimo esercizio fosse avvenuto il **pagamento** (ad esempio 15.11.2014), quanto pagato non potrà essere iscritto a **Conto economico**, bensì tra i **crediti** (in quanto è stato fatto un pagamento a fronte di un servizio non ancora ricevuto).

-----		15.11.2014	-----	
			--	
Anticipi a fornitori	1.050,00		Banca X c/c 3456	1.050,00

L'**operazione** così descritta non richiede l'utilizzo dei **conti** relativi ai **ratei** o ai **risconti**, in quanto essa difetta di uno dei **requisiti** necessari sopra visti.

In particolare, il **costo** sostenuto non è di **competenza** di **due** o **più esercizi** ma è **interamente** di **competenza** dell'**esercizio 2015**, ossia quello nel quale l'**impresa** ottiene il **beneficio** dal **servizio pubblicitario** resogli.

Inoltre, non rientrano neppure nel concetto di **ratei** e **risconti** quelle **quote** di **costi** e **ricavi** la cui **entità** non varia in funzione del **tempo**.

Esempio 4

In data 12.1.2015 viene ricevuta la **fattura** datata 10.1.2015 relativa ai **consumi** di **energia elettrica** effettuati nel periodo 9.11.2014 – 9.1.2015.

Il **costo** addebitato nel **documento** ammonta a euro 275,00 suddiviso come segue:

- euro 229,00 per i **consumi** fino al **31.12.2014**;
- euro 46,00 per i **consumi** dall' **1.1.2015**.

In questo caso l'**operazione** non rispetta il secondo dei **requisiti** sopra delineati.

In particolare, il **costo** dei **consumi** non matura **giorno per giorno** con il trascorrere del **tempo** ma in base all'**effettivo utilizzo** dell'**energia elettrica**.

Per comprendere questo aspetto, si pensi al fatto che se l'**azienda** fosse stata chiusa per le **festività invernali**, avrebbe comunque ricevuto una **fattura** datata **10.1.2015** per i **consumi** effettuati nel medesimo periodo (9.11. 2014 – 9.1.2015), ma essi sarebbero **interamente riferibili** all'anno **2014**, in quanto **nessun consumo** si sarebbe registrato nel **2015**.

Proponiamo ora un **esempio di rateo**.

Esempio 5

La società ConoShock S.r.l. ha concesso in **uso** un **macchinario** per il periodo 1.12.2014 – 28.2.2015, con **liquidazione posticipata** dell'**importo** di euro 1.800,00.

Nel **2014** non è stata fatta **alcuna rilevazione** in **corso d'esercizio**, in quanto non si è in possesso di un **documento originario** che consente la **rilevazione** della **manifestazione finanziaria** (che avverrà nel **2015**).

Il 31.12.2014, tuttavia, prima di chiudere i **conti** e determinare il **risultato economico** dell'**esercizio** è necessario rilevare la **quota** di **ricavo già maturata** (dall'1.12.2014 al 31.12.2014).

Poiché si tratta di un **componente di reddito non interamente maturato** (quindi «a cavallo» fra due o più esercizi) e che matura **giorno per giorno** (ossia, con il trascorrere del tempo) con le **scritture di assestamento** va rilevata la **sola quota** (il **rateo**, appunto) di **ricavo** maturata nell'**esercizio**.

In questo caso si tratta di un **rateo attivo**.

La **quota maturata** nel **2014** è pari a euro 600,00, ottenuti rapportando il **canone** del **periodo** ai **giorni** riferiti all'esercizio in esame.

-----		31.12.2014	-----	
Ratei attivi	600,00		Canoni attivi	600,00

Si fa presente che non sempre il **criterio** corretto per ripartire il **componente di reddito** è quello del **tempo fisico**.

Come osserva il Principio contabile **Oic 18** (riguardante **ratei** e **risconti**), quando le **prestazioni** che originano i **costi** ed i **ricavi** da ripartire non sono costanti nel **tempo** (ossia le prestazioni

contrattuali rese o ricevute non hanno contenuto economico costante nel tempo), l'importo dei **ratei** e dei **risconti** deve riflettere i **reali contenuti economici** del **fatto amministrativo**.

In tal caso è maggiormente opportuno utilizzare il **criterio** della **competenza economica**.

Esempio 6

Si pensi al **premio assicurativo** che una **stazione sciistica** paga per coprire i **rischi** connessi alla propria **attività**.

Benché il **premio** sia pagato **una volta** all'anno (ad esempio, in data 1.7.2014), il **costo** andrà ripartito fra i vari **esercizi** (nel nostro esempio, esercizio **2014** ed esercizio **2015**) non in funzione del trascorrere del **tempo** ma in base ai **benefici economici** che derivano dal **costo sostenuto**.

Se, ad esempio, la **stagione sciistica** inizia a **novembre 2014** e termina a **marzo 2015**, il **costo** andrà imputato per **2/5** all'**esercizio 2014** e per i restanti **3/5** all'**esercizio 2015**.

Se, per gli **acquisti** di **beni** e **servizi** avvenuti nell'anno (e quindi di competenza), non è stata ricevuta entro fine anno la **fattura** (documento originario) si rende necessario rilevare i **componenti** di **reddito** avendo come **contropartita** le **fatture da emettere** e le **fatture da ricevere**.

Esempio 7

Una società ha commissionato ad un **vettore** l'effettuazione di molteplici **trasporti di merce**.

La **fattura**, che verrà emessa a gennaio 2015, includerà i **servizi** resi a **dicembre 2014** e quelli relativi a **gennaio 2015**.

Al termine dell'esercizio è necessario imputare a **Conto economico** il **costo** per i **servizi** ricevuti fino al **31.12.2014**.

Evidentemente il **costo di competenza** non varia in funzione del trascorrere del **tempo** e neppure va rilevata una **quota del costo**; quest'ultimo è interamente maturato, almeno per la parte dei **trasporti** effettuati nel **2014**.

Pertanto, non andrà rilevato un **rateo** (che misura la sola quota di un costo o di un ricavo che matura col passare del tempo) ma un **debito interamente maturato**.

Se, per ipotesi, i **costi** per i **trasporti** effettivamente eseguiti nel mese di **dicembre** fossero pari a euro 1.200 e quelli relativi a **gennaio** fossero pari a euro 400,00, le **rilevazioni** sarebbero le seguenti.

Per l'anno **2014**, in sede di **scritture di assestamento**:

----- ----		31.12.2014	-----	
Servizi per trasporti	1.200,00		Debiti per fatture da ricevere	1.200,00

Per l'anno **2015**, al ricevimento della **fattura** da parte del fornitore:

----- ----		5.2.2015	-----	
Servizi per trasporti	400,00		Fornitore X	1.952,00
Debiti per fatture da ricevere	1.200,00			
Iva su acquisti	352,00			

Alcuni **costi** e **perdite**, che si manifesteranno (o potranno manifestarsi) finanziariamente in futuro, se derivanti da **fatti** relativi all'**esercizio in chiusura** al **31.12** vanno imputati in quest'ultimo periodo.

Non sarebbe quindi corretto sul piano della **competenza** (e quindi dell'esatta determinazione del reddito dell'esercizio) attribuire tutto il **costo** o la **perdita** all'esercizio in cui si manifesteranno finanziariamente.

Infatti, l'art. 2423-bis, co. 1, n. 4), c.c. prevede che nella **redazione** del **bilancio** «*si deve tener conto dei rischi e delle perdite di competenza dell'esercizio, anche se conosciuti dopo la chiusura di questo*».

Per questo motivo, è corretto attribuire a **ciascun esercizio** una **quota** del **costo** e della **perdita** che si manifesterà – anche solo potenzialmente – in futuro, effettuando un **accantonamento**:

- ad un determinato **fondo rischi** (ad esempio, fondo responsabilità civile), quando non è certo né il **futuro accadimento** né il suo **ammontare**;
- e/o ad un determinato **fondo oneri futuri** (ad esempio, fondo manutenzioni cicliche), qualora l'**evento** sia **certo** ma è **indeterminato** l'**ammontare**.

Esempio 8

Il cliente di un'**impresa** ha intentato contro quest'ultima una **causa legale** volta ad ottenere il risarcimento del **danno** – quantificato in euro 35.000,00 – subito a causa del **malfunzionamento** di un **macchinario**.

L'**impresa** respinge le accuse, ma - in attesa del giudizio – si rende comunque necessario valutare il **rischio** di **soccombenza** nella **causa**.

L'**organo amministrativo**, sentito il parere del legale che difende l'impresa, mettendo a frutto la propria esperienza, tenuto conto del **principio** di **prudenza** che permea l'intero processo di **redazione** del **bilancio** (art. 2423-bis, co. 1, n. 1), c.c.) e nella propria **discrezionalità tecnica**, decide di iscrivere un **fondo rischi** per euro 18.000,00.

-----		31.12.2014	-----	
Accantonamento spese per cause legali	18.000,00		Fondo rischi cause legali in corso	18.000,00

Per tutto il periodo di durata della lite, l'organo amministrativo dovrà – di anno in anno – valutare se quanto accantonato nel 2014 sia congruo in base alle informazioni che divengono, con la prosecuzione della causa, sempre più accurate.

Così, il fondo rischi costituito dovrà essere adeguato – mediante rettifiche in aumento o in diminuzione – sulla base del bagaglio di informazioni possedute dall'impresa.

3. SCRITTURE DI RETTIFICA

Rinviano ai **futuri esercizi costi** e **ricavi** (o **quote** di essi) che hanno avuto nell'esercizio la loro **manifestazione finanziaria** ma la cui **competenza economica** è, in tutto o in parte, attribuibile ad **esercizi futuri**.

Le più comuni sono le seguenti:

- **rimanenze di magazzino** (merci, materie prime, materiali di consumo, semilavorati, prodotti in corso di lavorazione, lavori in corso, ecc.);
- **risconti attivi e passivi**.

Poiché la **competenza economica** dei **costi** si attribuisce all'**esercizio** in cui i relativi **fattori produttivi** hanno partecipato alla **gestione** consentendo l'ottenimento dei corrispondenti **ricavi** (cd.

principio di correlazione dei costi ai ricavi), ne consegue che le **merci**, le **materie**, ecc. che non sono state vendute o utilizzate nell'esercizio (e che quindi formano le **rimanenze finali di magazzino**) rappresentano **costi** che non sono di **competenza dell'esercizio** ma di **futuri esercizi** (quelli nei quali le merci verranno vendute), ai quali vanno rinviati.

Con la **scrittura di fine esercizio** si stornano, quindi, dai **costi di acquisto o produzione** quei **costi** che non sono di **competenza dell'esercizio**, indicando altresì nel patrimonio il **valore del magazzino** tra le **attività** quale **costo sospeso**.

Invero, in luogo di una **scrittura di storno del costo di acquisto** di detti **beni**, si iscrive il **valore delle giacenze finali** in apposito conto ma l'**effetto finale** è il medesimo, ossia quello di «**sospendere**» (cioè rinviarlo per competenza al futuro esercizio) il **costo** sostenuto.

Esempio 9

Le **rimanenze finali di merci** ammontano a euro 17.000,00.

-----		31.12.2014	-----	
Merci (conto avente natura patrimoniale, da iscrivere nell'attivo dello Stato patrimoniale del bilancio)	17.000,00		Variazione delle rimanenze (voce di Conto economico, da iscrivere alla voce A2 o B11 dello stesso)	17.000,00

Risconti

I **risconti** rappresentano **quote di costi** e di **ricavi** che maturano **giorno per giorno** la cui **manifestazione finanziaria** è **già avvenuta** nel corso dell'**esercizio** (ed è stata quindi già rilevata sulla base del documento originario), ma la cui **competenza economica** è, in parte, **futura**.

I **risconti attivi** rinviano **costi**, i **risconti passivi** rinviano **ricavi**.

Esempio 10

La società ConoShock S.r.l. detiene in **locazione** un **capannone industriale** il cui **canone** è da pagarsi in **rate trimestrali anticipate**. La rata relativa al periodo 1.12.2014 – 28.2.2015, pagata anticipatamente a **novembre**, ammonta a euro 1.800,00.

Nel **2014**, al momento del pagamento, è stata effettuata la seguente **registrazione**:

-----		1.11.2014	-----	
Canoni passivi di locazione	1.800,00		Banca X c/c 3456	2.196,00
Iva su acquisti	396,00			

Il 31.12.2014, tuttavia, prima di chiudere i **conti** e determinare il **risultato economico dell'esercizio** è necessario rilevare la **quota di costo di competenza del futuro esercizio** (dall'1.1.2015 al 28.2.2015).

Poiché si tratta di un componente di **reddito** non interamente maturato (quindi «a cavallo» fra **due** o **più esercizi**) e che matura **giorno per giorno** (ossia, con il trascorrere del tempo), tramite le **scritture di assestamento** si rileva la **quota di costo** da stornare rispetto a quanto già registrato (il risconto, appunto).

In questo caso si tratta di un **risconto attivo**.

La **quota di competenza del 2015** è pari a euro 1.200,00, ottenuti rapportando il **canone del periodo ai giorni riferiti all'esercizio** in esame.

-----		31.12.2014	-----	
Risconti attivi	1.200,00		Canoni passivi di locazione	1.200,00

In questo modo, il conto «**Canoni passivi di locazione**» evidenzia un saldo di euro 600, corrispondente alla **quota di competenza del 2014**.

4. SCRITTURE DI AMMORTAMENTO

Per **ammortamento** si intende il **processo contabile di ripartizione dei costi pluriennali** negli esercizi di durata utile del bene

Infatti, dal momento che alcuni **costi** partecipano ai **processi produttivi per più esercizi**, non sarebbe economicamente accettabile imputare tali **costi integralmente** nell'**esercizio** in cui sono stati **acquisiti**.

E' ancora una volta il Codice civile a stabilire questa regola: «*Il costo delle immobilizzazioni, materiali e immateriali, la cui **utilizzazione** è limitata nel **tempo** deve essere **sistematicamente ammortizzato in ogni esercizio in relazione con la loro residua possibilità di utilizzazione***» (art. 2426, n. 2), c.c.).

Le **quote di ammortamento**, anno dopo anno, si vanno a sommare nel **fondo ammortamento**; la **differenza** tra il **valore iniziale** (detto «**costo storico**») ed il **fondo ammortamento** viene detta «**valore netto contabile**» ed indica il **residuo costo da ammortizzare**.

La **quota di ammortamento** viene determinata sulla base della **durata** stimata del **periodo** in cui il **fattore produttivo** parteciperà ai **processi produttivi**.

Come ricorda il Principio contabile **Oic 24**, non si tratta di individuare la **durata fisica del bene** bensì la **vita utile economica**.

Esempio 11

Per un **macchinario** dal costo di euro 4.000,00 si è stimata una **vita utile economica di 5 anni**.

Pertanto, la **quota di ammortamento annua** sarà pari ad **un quinto** (cioè al 20%) del **costo** e, quindi, a euro 800,00.

-----		31.12.2014	-----	
Ammortamento macchinari	800,00		Fondo ammortamento macchinari	800,00